

# Efficienza energetica e sostenibilità ambientale: serve cambiare i modelli

Nel mercato dell'efficientamento energetico **le imprese devono costruire con i fornitori un rapporto molto stretto, strategico, di vera e propria partnership tecnico-operativa**, integrata e ottimizzata. E in questo campo la filiera non è ristretta solo agli operatori economici del settore, ma va allargata anche ai soggetti istituzionali e non istituzionali coinvolti, dai gestori dei mercati e dei servizi energetici ai certificatori



di **FEDERICO DELLA PUPPA**

**I**l tema dell'efficienza energetica è un tema centrale per lo sviluppo futuro non solo dell'economia del settore delle costruzioni, ma per tutta l'economia nazionale. Sull'efficienza energetica infatti si gioca non solo la competitività del nostro sistema produttivo, ma lo sviluppo futuro, sia dal punto di vista economico sia da quello ambientale e sociale, per i benefici effetti che una politica energetica coerente con il risparmio e l'efficientamento è in grado di generare.



## L'EUROPA CHIAMA, L'ITALIA (IN RITARDO) RISPONDE

Tutto inizia dieci anni fa, nel 2001, con la Direttiva comunitaria per le fonti rinnovabili (Direttiva 2001/77/CE), che in Italia viene recepita con l'approvazione da parte del Parlamento italiano del Decreto legislativo 387 del 2003. Questo atto formale è l'effettivo avvio anche nel nostro paese di una nuova politica energetica che pone l'efficienza e la produzione da energie rinnovabili al centro dell'agenda politica ed economica, aprendo di fatto un nuovo mercato. Ma ci vorranno altri due anni perché alle parole seguano i fatti. Ed è con l'avvio del cosiddetto "conto energia", che parte la nuova politica energetica nazionale con l'approvazione, il 28 luglio 2005, del decreto che fissa i tempi e i termini di attuazione e con la successiva delibera (n. 188 del 14 settembre 2005) che stabilisce le modalità di erogazione degli incentivi. **Se dovessimo fissare una data di nascita per un ipotetico "compleanno energetico", potremmo indicare il 19 settembre 2005**, data effettiva a partire dalla quale è stato possibile in Italia presentare una domanda al Gestore del sistema elettrico nazionale per accedere al conto energia. Il GRTN poi diventerà GSE (Gestore dei Servizi Elettrici) a seguito del passaggio a Terna Spa del ramo d'azienda dedicato alla gestione della rete elettrica, e ad oggi è l'ente che sovrintende il controllo sulle rinnovabili e di tutto il sistema degli incentivi energetici, attorno ai quali ruotano le politiche di investimento. Dal 2005 ad oggi sono stati fatti passi da gigante nel nostro paese riguardo l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione energetica, al punto che **l'Italia da fanalino di coda dell'Europa oggi è diventata uno dei principali produttori di energia da fonti alternative**. Come noto, la copertura finanziaria per questa politica di forte investimento è data dal prelievo obbligatorio in bolletta a sostegno delle fonti rinnovabili di energia. Sul tema del prelievo anche nel recente passato vi sono state notevoli polemiche, in quanto alcuni non lo ritengono corretto. Tuttavia va ricordato che il prelievo obbligatorio è presente dal 1991 in tutte le bollette dell'energia elettrica di tutti gli operatori elettrici italiani, dunque ben



*Gli incentivi legati al conto energia non sono gli unici esistenti, al fine di promuovere l'efficientamento energetico. In Italia esistono molte le altre forme di incentivo che permettono di recuperare parte degli investimenti, come ad esempio attraverso il bonus del 55%*

prima dell'avvio delle politiche sulle rinnovabili legate al fotovoltaico e alle altre forme di produzione energetica alternativa. Questo prelievo consente una erogazione diretta di incentivi ai singoli impianti, non più come un tempo, di contributi in conto capitale, (ovvero per la realizzazione di impianti) ma di contributi (gli incentivi, appunto) in conto esercizio. Ovvero si premia la produzione energetica e non la costruzione. **Ma premiare la produzione significa di fatto avviare processi costruttivi rilevanti, come in effetti è stato, e soprattutto promuovere una politica di efficienza degli impianti stessi.** Una visione lungimirante, copiata di fatto dal modello tedesco, quello attualmente più avanzato in Europa per gli effetti e i benefici che è stato capace di creare, non solo sul piano produttivo ma anche occupazionale e culturale. Il ritardo con il quale tuttavia l'Italia si è mossa e il mercato con essa è dipeso anche da un fattore tecnico non indifferente: fino al 2007 le fonti rinnovabili erano considerate tutte quelle alternative, comprese le cosiddette fonti "assimilate"

(cogenerazione, fumi di scarico, scarti di lavorazione e/o di processi industriali, fonti fossili prodotte da giacimenti minori isolati, inceneritori, e altro). Di fatto ciò ha ritardato lo sviluppo delle nuove fonti energetiche, perché tali fonti erano più onerose del fotovoltaico. **Solo dal gennaio 2007 è stato vietato il finanziamento a nuovi impianti relativi a fonti "assimilate"** e infatti proprio a partire da quella data, come testimoniano le statistiche riportate nei documenti del GSE, il fotovoltaico e le altre fonti energetiche rinnovabili hanno avuto grande sviluppo nel nostro paese (per approfondimenti consultare la sezione "dati e bilanci" sul sito del GSE, [www.gse.it](http://www.gse.it)). **Ma gli incentivi legati al conto energia non sono gli unici esistenti, al fine di promuovere l'efficientamento energetico.** Infatti non vanno dimenticate tutte le altre forme di incentivo che permettono di recuperare parte degli investimenti, ad esempio attraverso il cosiddetto "bonus del 55%" per gli interventi finalizzati a favorire risparmio energetico, riconosciuto sottoforma di detrazione d'imposta nel momento

in cui si eseguono degli interventi di riqualificazione energetica su un immobile esistente, oppure del bonus per le ristrutturazioni edilizie, aumentato dal 36% al 50% e il cui limite di detrazione è stato portato da 48.000 a 96.000 euro dal Decreto Sviluppo del giugno 2012 e che rimane valido, in questi termini, fino al giugno 2013. **Un'altra importante novità, recente, riguarda il limite di intervento per il fotovoltaico a favore di altre forme di energia rinnovabile, dal solare termico alla geotermia.** In sostanza, dopo una vera e propria "abuffata" di fotovoltaico, l'Italia è riuscita a colmare i gap con altri paesi europei attraverso una diversificazione delle fonti. Una strategia corretta, eccetto **un punto nodale, un fattore chiave fortemente limitante per le imprese e per gli investimenti nel settore: la presenza di incentivi e agevolazioni con scadenze estremamente ridotte e non coerenti con i tempi della produzione e della programmazione,** in particolare per gli investimenti pubblici che, in tempi di crisi e di riduzione di risorse, potrebbero invece trovare proprio nel mercato delle energie alternative utili forme di finanziamento, come dimostrano i tanti casi di impianti realizzati su strutture pubbliche, alcuni dei quali gestiti direttamente dalle stesse amministrazioni.

### **IL PATTO DEI SINDACI, MOTORE DELLE POLITICHE LOCALI**

Il tema dell'impegno pubblico e delle politiche a scala locale è fondamentale per comprendere come l'efficientamento energetico associato alla sostenibilità ambientale non può essere una pratica lasciata al solo investimento dei singoli, per lo più privati, attirati dalle incentivazioni di settore. Una politica energetica efficace ed efficiente, infatti, deve partire dai territori, dalle scelte di programmazione locale, dalle stesse città. **A tale scopo il 29 gennaio 2008, nell'ambito della seconda edizione della Settimana europea dell'energia sostenibile (EUSEW 2008), la Commissione Europea ha avviato un programma chiamato "Covenant of Mayors", ovvero "Patto dei Sindaci",** con l'obiettivo di ridurre le emissioni e i consumi energetici con una politica sostenibile costruita sul territorio e con il territorio, in

particolare armonizzando le scelte energetiche a scala locale attraverso uno strumento operativo chiamato PAES, Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile. Il Patto nasce come strumento di adesione volontaria da parte dei comuni e delle città al fine di costruire le condizioni per una riduzione del consumo di energia, in costante aumento nelle nostre città, attraverso politiche e misure

*Il programma Intelligent Energy Europe sostiene, attraverso finanziamenti ad hoc e supporto strategico, i programmi locali di implementazione dei PAES*

locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, migliorando l'efficienza energetica e attuando programmi ad hoc sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia. Ricerche a livello europeo evidenziano infatti che tale consumo è responsabile di oltre il 50% delle emissioni di gas serra e come noto **l'Unione Europea ha posto come obiettivo, per il 2020, una forte azione di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, una maggiore efficienza energetica e un maggiore utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (il cosiddetto protocollo 20-20-20).** L'Italia ha un ruolo chiave nell'attuazione di questo Patto: su 4602 adesioni da 48 paesi (il Patto è esteso anche a paesi extra UE, che condividono obiettivi e metodologie) ben 2291 (49,8%) sono di comuni italiani. In sostanza 3 comuni italiani su 10 hanno aderito al Patto. Tuttavia l'adesione di per sé non significa nulla se non una volontà generica di promuovere politiche di sostenibilità. La vera politica programmatica è data dal Piano di Azione e in questo contesto su 2325 piani presentati, quelli italiani sono 1013 (43,5%), dei quali solo 290 già approvati dalla Commissione. Il numero dei firmatari in ogni caso è in costante aumento, così come i Piani approvati dalla Commissione. Una buona notizia indubbiamente per lo sviluppo delle politiche di efficientamento e di sostenibilità, che le città italiane possono promuovere grazie alle linee

guida predisposte dalla Commissione Europea in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Ma per le città che oggi si affacciano alla sottoscrizione di questo protocollo, spesso sono molto più rilevanti le esperienze di buone pratiche già maturate da altre città italiane ed europee, nella redazione dei propri Piani Energetici. È infatti in un contesto di scambio e condivisione attiva di problemi, ipotesi, soluzioni, strategie e proposte che le città italiane e i loro territori possono aumentare la propria capacità di azione per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'Europa e dal Patto dei Sindaci. A tal proposito un punto cruciale dell'implementazione delle politiche di efficienza energetica a livello locale riguarda la costruzione di un "inventario delle emissioni", ovvero la redazione di puntuali bilanci energetici a livello comunale. In quest'ambito è interessante osservare che se da un lato a livello globale vi è una complessiva difficoltà di trovare accordi internazionali per definire i limiti dello sviluppo, nel senso della riduzione delle emissioni (è inutile negare che i grandi obiettivi posti dal Protocollo di Kyoto sono stati via via sempre più disattesi, vedasi anche i recenti accordi al ribasso di Doha), **oggi in Europa e in Italia stiamo assistendo alla nascita di un interessante fenomeno di implementazione di queste politiche e di questi obiettivi a livello locale.** È questa ad esempio una delle novità più interessanti che emerge dalla lettura dei progetti approvati dalla Commissione Europea e dall'EACI nell'ambito del programma *Intelligent Energy Europe*, che sostiene attraverso finanziamenti ad hoc e supporto strategico proprio quei programmi locali di implementazione dei PAES. Guardare all'Europa e ai programmi europei è un ottimo sistema per le amministrazioni locali nella costruzione di politiche moderne e innovative per la sostenibilità. In quest'ambito ad esempio si stanno sperimentando non solo azioni mirate per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Patto dei Sindaci, ma si stanno anche proponendo nuovi approcci, che permettono di promuovere politiche condivise non solo a livello locale, a scala cittadina,

ma anche a livello sovracomunale, con processi partecipati ma sempre con una forte e decisa azione di regia pubblica. Un esempio interessante in questo ambito è quello del Comune di Vicenza, che guida un programma europeo denominato "Conurbant", che all'interno di un ampio partenariato europeo promuove la redazione di PAES condivisi e coordinati tra i comuni capoluogo e i comuni contermini, allargando di fatto l'operatività del PAES ad ambiti territoriali di conurbazioni urbane più estese delle singole città capoluogo. Esperienze come questa possono rappresentare un ottimo esempio per l'implementazione futura delle politiche di efficienza energetica a scala non solo urbana, ma territoriale. E' infatti proprio anche grazie a queste esperienze che nascono e si sviluppano le proposte di direttive europee che obbligano i diversi paesi ad uniformarsi. Gli esempi sono molti, dalla certificazione energetica degli edifici alle modalità costruttive. **L'Europa, in sostanza, traccia la strada sulla quale costruire le politiche di sviluppo, che non possono che guardare all'efficientamento e alla sostenibilità come fattori strategici irrinunciabili.**

### **CONSUMARE MENO, CONSUMARE MEGLIO**

Negli ultimi quarant'anni il consumo mondiale di energia è raddoppiato. Anche in Italia il volume dei consumi energetici si è costantemente incrementato, praticamente raddoppiando negli ultimi trent'anni, con un trend di crescita del 3-4% annuo, limitato nell'ultimo periodo solo dalla crisi economica e da una leggera riduzione dei consumi. La crescita dei consumi energetici pone diversi problemi, in primo luogo quelli legati alle emissioni inquinanti e alla necessità di ridurle per rispettare gli impegni "20-20-20", in secondo luogo la diversificazione degli approvvigionamenti energetici e, infine, la riduzione dei consumi basata su politiche di efficientamento e riduzione degli sprechi. Quest'ultimo punto è centrale e strategico per lo sviluppo futuro, sotto tutti i punti di vista: economico, ambientale, occupazionale, urbanistico, produttivo. Sono molti infatti i piani coinvolti,

da quello legato agli investimenti economici necessari a rendere più efficiente tutto ciò che consuma energia (dai sistemi per la mobilità agli edifici) a quello ambientale, con la riduzione delle emissioni inquinanti, a quello occupazionale generato dalle nuove esigenze formative e di nuove professionalità che la domanda di efficienza richiede, a quello urbanistico con le nuove esigenze di riduzione del consumo di suolo e della riqualificazione urbana e degli interventi in aree dismesse o sottoutilizzate, a quello produttivo con tutte le esigenze di innovazione e promozione di nuovi prodotti, soluzioni, sistemi e di imprese capaci di gestire i nuovi processi produttivi con qualità e competenza. Produrre efficienza energetica infatti significa fare tutte queste cose insieme ed è evidente la responsabilità pubblica nel promuovere adeguatamente politiche

con adeguate strategie formative, di riqualificazione e di mercato, al fine di ridefinire i propri ambiti di intervento, dato che la vecchia edilizia, quella conosciuta fino a ieri (e in alcuni casi ancora oggi) non potrà più esistere, se non altro perché le direttive europee in questo senso sono molto chiare e dal 2017 tutte le costruzioni dovranno essere realizzate in classe A. C'è dunque tempo e spazio per prepararsi adeguatamente. Fino ad oggi le imprese che hanno seguito il mercato dell'efficienza energetica lo hanno fatto in senso "volontaristico", come strategia aziendale basata su scelte personali. Domani, tra qualche anno, tutte le imprese dovranno costruire secondo criteri di efficienza. L'efficientamento energetico non sarà una nicchia di mercato, sarà "il mercato" e in alcune realtà italiane questo già avviene oggi. Paradossalmente potrebbe essere

*I nostri edifici sono dei veri e propri colabrodo, edifici energivori di classi spesso oltre la G, che consumano più di 400 Kwh/mq/anno. L'urgenza di intervenire con sistemi di riduzione dei consumi, di efficienza, di miglioramento energetico, propone anche un diverso approccio all'attuale crisi del settore*

in grado di spronare il mercato e di valorizzare le competenze esistenti. Ma si tratta soprattutto di progettare e adottare prodotti, sistemi e processi produttivi e realizzativi, nonché di intervento sull'esistente, per ottenere lo stesso risultato attuale (in termini di consumi) ma utilizzando meno energia. Tutta l'industria è coinvolta in questo sforzo, ma l'industria edilizia in particolare ha una delle più grandi responsabilità perché l'edilizia consuma energia non solo in fase di costruzione, ma soprattutto produce beni che per tutta la loro durata del ciclo di vita consumeranno energia. E i nostri edifici sono dei veri e propri colabrodo, edifici energivori di classi energetiche spesso oltre la G, ovvero edifici che consumano più di 400 Kwh/mq/anno. L'urgenza di intervenire con sistemi di riduzione dei consumi, di efficienza, di miglioramento energetico, propone anche un diverso approccio all'attuale crisi del settore. Infatti è proprio su queste esigenze che oggi le imprese devono agire,

proprio questa la strada dell'uscita dalla crisi del settore: il riorientamento verso modelli produttivi sostenibili che implicano, in tutto il processo produttivo e nei prodotti e beni realizzati la capacità di "fare di più con meno", adottando le migliori tecnologie e tecniche disponibili sul mercato e un comportamento consapevole e responsabile verso gli usi energetici. Per il mondo delle costruzioni è una svolta epocale, perché significa imparare a sfruttare l'energia in modo razionale, eliminando sprechi e perdite dovuti al funzionamento e alla gestione non ottimale di sistemi semplici (componenti, prodotti, sistemi) e complessi (alloggi, edifici, sistemi residenziali e non residenziali).

### **IL "GIACIMENTO" NASCOSTO**

Che l'efficientamento energetico rappresenti un vero e proprio "giacimento" nascosto emerge dai dati sul monitoraggio delle politiche di promozione e incentivazione



non solo delle energie alternative in Italia negli ultimi anni, ma anche dei sistemi di intervento innovativi nel settore dell'isolamento termico e delle ristrutturazioni ai fini del contenimento energetico. Per capire la dimensione potenziale di questo giacimento basti considerare che nel 2010 il consumo finale di energia in Italia è stato pari a 137,5 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) e che il 35% di questo consumo è imputabile al solo settore residenziale. Confrontando i dati sui consumi energetici per abitazione negli ultimi dieci anni, emerge che nonostante le politiche attivate il risparmio in Italia, valutato in un -2,6%, è stato molto al di sotto di quello di paesi come la Germania, Francia, Regno Unito e Spagna. Considerando che la media europea è stata del -11,7%, si può comprendere quanto spazio di azione ci sia e quanto si può recuperare in termini di efficienza e risparmio energetico.

Parafrasando, si può dire che per "coltivare il giacimento" oggi vi sono a disposizione numerosi strumenti, ma non sono sfruttati sufficientemente e soprattutto, come dimostrano i dati, sono sfruttati soprattutto in alcune zone del Paese e in altre sono molto poco utilizzati e, molto probabilmente, anche poco conosciuti e comunicati. A parte gli strumenti pianificatori a carico di Stato, Regioni ed Enti locali, di fondamentale importanza sono gli strumenti normativi e, in particolare, gli standard minimi di prestazione energetica, associati agli strumenti urbanistici. Le forme di incentivazione, che comprendono sia

misure premianti volte ad incoraggiare attività, comportamenti e investimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica, sia tariffe incentivanti per le energie rinnovabili, incentivi ed esenzioni fiscali, sono altrettanto importanti. Ma vi sono altre misure che in futuro potrebbero rivelarsi molto utili, a partire dai permessi commerciabili, ovvero dal sistema di scambio di titoli di emissione di gas a effetto serra (Emissions Trading System, ETS), dai Titoli di Efficienza Energetica (TEE), denominati anche "Certificati Bianchi", che derivano da obblighi di risparmio energetico posti a carico dei Distributori di energia elettrica e gas e dai sistemi detti "Certificati Verdi", basati su obblighi di produrre o acquistare energia (in genere energia elettrica) di origine rinnovabile. Il margine per incrementare l'uso di questi strumenti è molto elevato, ma deve essere fatto in questo senso uno sforzo congiunto di tutto il sistema dell'offerta operante nella filiera delle costruzioni. Una sfida strategica e necessaria sulla quale ricostruire un futuro di prospettive positive per il mercato, alla luce delle richieste del Piano Energetico Nazionale e delle direttive europee, che impongono di conseguire un risparmio energetico annuale pari al 9,6% (126.327 GWh/anno) al 2016 del consumo di riferimento. Per verificare il raggiungimento dell'obiettivo intermedio al 2010 è stata effettuata una valutazione facendo riferimento ai provvedimenti e misure di miglioramento dell'efficienza energetica che il nostro Paese ha messo

in atto. Il risultato è tutto sommato soddisfacente, ma molto resta da fare, come ha sottolineato di recente l'ENEA, per la realizzazione di un mercato interno dell'efficienza in grado di "apportare benefici reali e tangibili ai cittadini e alle imprese e consentire di valorizzare l'eccellenza

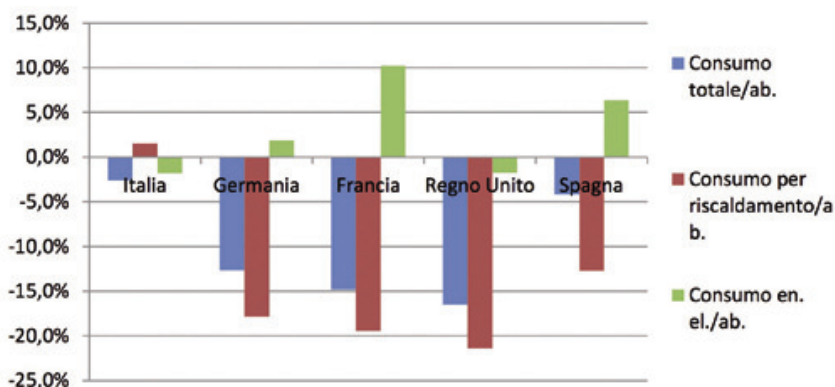
*L'efficiamento energetico e la sostenibilità ambientale necessitano di promozione e informazione verso i potenziali clienti*

di molte aziende italiane produttrici di componenti per l'efficienza e l'emergere di nuovi mercati per le società di servizi energetici".

#### IL RUOLO STRATEGICO DELL'EDILIZIA

Se si considerano i risultati di risparmio energetico del periodo 2007-2010, calcolati dall'ENEA, risulta che il settore residenziale contribuisce per due terzi (65,9%) al totale del risparmio. È evidente il ruolo e l'importanza strategica che il settore dell'edilizia ha di fronte alle sfide future costituite dal raggiungimento delle soglie fissate dall'UE e dal Piano Energetico Nazionale per il 2016. Inoltre non va dimenticato che a partire dal 2017 tutte le nuove costruzioni dovranno essere in classe energetica A. Il mondo delle costruzioni ha di fronte pertanto non solo una sfida, ma soprattutto una grande opportunità. Tuttavia ad oggi solo alcune aree territoriali, alcune regioni, hanno saputo utilizzare a fondo incentivi e opportunità offerte dalle normative. Considerando solo misura principale di miglioramento dell'efficienza e del risparmio energetico (55%) il monitoraggio evidenzia che oltre il 64% del risparmio energetico è concentrato in sole quattro regioni (Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna) e che la somma dei risparmi conseguiti dalle prime dieci regioni è pari a circa l'89% del valore complessivo. Il contributo delle "ultime" dieci regioni si attesta a circa il 10% del totale. Molto significativo il dato relativo alle regioni Molise,

Variatione consumo totale, elettrico e del riscaldamento, per abitazione (2000-2009)



Fonte: elaborazione ENEA su dati Odyssee

Risparmio energetico annuale atteso al 2016 (PAEE 2007)

Interventi	Totale Risparmio energetico annuale conseguito al 2010	Risparmio energetico annuale atteso al 2010 (PAEE 2007)	Risparmio energetico annuale atteso al 2016 (PAEE 2007)
	[GWh/anno]	[GWh/anno]	[GWh/anno]
Totale Settore Residenziale	31.427	16.998	56.830
Totale Settore Terziario	5.042	8.130	24.700
Totale Settore Industria	8.270	7.040	21.537
Totale Settore Trasporti	2.972	3.490	23.260
<b>Totale Risparmio Energetico</b>	<b>47.711</b>	<b>35.658</b>	<b>126.327</b>

Fonte: ENEA

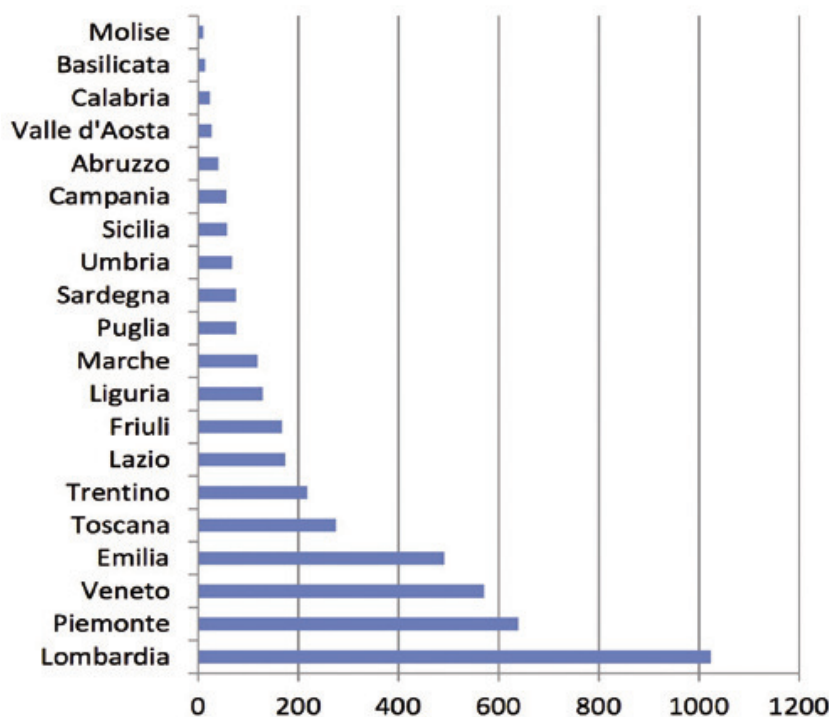
Basilicata, Calabria e Valle D'Aosta, che in tutto sommano l'1% del risparmio energetico nazionale. Dal punto di vista degli investimenti le analisi ENEA rilevano che oltre il 60% degli investimenti è concentrato in sole quattro regioni (Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna), e che il contributo delle ultime dieci è pari solo al 12% del totale.

**Ma come può l'edilizia affrontare in modo più efficace questo nuovo mercato?** La domanda nasce spontanea in quanto si potrebbe affermare, visti i dati e le analisi, che fino ad oggi sia stata più la domanda a muoversi, grazie al sistema degli incentivi, che l'offerta a proporsi. Certo, nel mercato si rilevano moltissime imprese che operano con successo in questo settore, e va dato atto a tutto il sistema dei produttori di materiali, macchine e sistemi, che in quegli ambiti vi è stata moltissima innovazione e ricerca di soluzioni adatte e sempre più competitive, sia sotto il profilo delle tipologie di prodotti che da punto di vista dei costi di produzione e installazione, oggi perfettamente comparabili a quelli della costruzione tradizionale. Ne sono peraltro testimonianze dirette le recenti fiere nazionali e internazionali, tutte ormai concentrate sui temi del risparmio energetico e della sostenibilità. Ma un anello debole

della filiera è ancora indubbiamente quello dell'impresa di costruzioni che, nonostante il lungo perdurare della crisi, ancora con molta difficoltà tende ad affrontare i cambiamenti di mercato e di prospettive. Eppure l'effetto della crisi, che in

quattro anni ha ridotto del 30% gli investimenti nel settore, può essere un utile stimolo alla riqualificazione imprenditoriale. Perché prima di parlare di riqualificazione edilizia o di riqualificazione urbanistica e territoriale, va posta l'attenzione (parlando ovviamente in termini generali) sulla **necessaria riqualificazione delle imprese a livello di approccio al mercato, di conoscenza di metodologie costruttive e di intervento, di prodotti e di soluzioni**. L'efficiamento energetico e la sostenibilità ambientale infatti necessitano soprattutto di conoscenza e di informazioni, oltre che di capacità tecniche e operative. Ma necessitano anche di promozione e informazione verso i potenziali clienti. Ed è questo il punto più importante: **nel mercato dell'efficiamento energetico le imprese devono costruire con i fornitori (a monte i produttori e rivenditori di materiali e a valle con gli eventuali subappaltatori) un rapporto molto stretto, strategico, di vera e propria partnership tecnico-operativa, integrata e ottimizzata** a fornire nei tempi e nei modi giusti le più adatte soluzioni per intervenire sia nella nuova costruzione che, soprattutto,

Andamento del risparmio energetico dovuto alle detrazioni fiscali del 55%



Fonte: ENEA

*A partire dal 2017 tutte le nuove costruzioni dovranno essere in classe energetica A. Il mondo delle costruzioni ha di fronte pertanto non solo una sfida, ma soprattutto una grande opportunità. Tuttavia ad oggi solo alcune aree territoriali, alcune regioni, hanno saputo utilizzare a fondo incentivi e opportunità offerte dalle normative*

nel recupero edilizio e nella riqualificazione urbana e territoriale. E in questo campo la filiera non è ristretta solo agli operatori economici del settore, ma va allargata anche ai soggetti istituzionali e non istituzionali coinvolti, dai gestori dei mercati e dei servizi energetici ai certificatori. La crisi dell'edilizia, paradossalmente, potrebbe essere una vera e propria molla per stimolare un sistema produttivo troppo spesso, ancora oggi, fortemente ancorato a modelli tradizionali di produzione, soprattutto in alcune aree.

#### **CAMBIARE I MODELLI**

Il futuro dell'economia e lo sviluppo della società si fondano oggi su una necessaria ridefinizione delle priorità politiche ed economiche. **Cambiare modello di sviluppo e innovare sono diventate le due parole chiave di una nuova e diversa way of thinking che ha come driver unico la sostenibilità.** Le politiche europee e quelle nazionali, regionali e locali oggi giocano una partita importante per il raggiungimento degli obiettivi fissati da Europa 2020,

con un denominatore comune unico: promuovere la sostenibilità come unica scelta possibile in un mondo di risorse finite. Questa sfida – politica, economica, tecnologica – diventa per le imprese, e in particolare per il settore delle costruzioni, una sfida epocale: **uscire dalla crisi del settore facendosi interpreti della necessità di rivedere le politiche energetiche,**

*Il settore delle costruzioni è di fronte a una sfida epocale: uscire dalla crisi del settore facendosi interpreti della necessità di rivedere le politiche energetiche, costruttive, gestionali del nostro patrimonio edificato*

**costruttive, gestionali del nostro patrimonio edificato.** L'innovazione in campo energetico deve tradursi anche in una innovazione in termini non solo di efficienza energetica, ma anche di modelli di efficienza finanziaria e gestionale, soprattutto in termini di ottimizzazione della filiera e di costruzioni di partnership strategiche. Perché solo attraverso



una visione di filiera, con una focalizzazione sull'efficienza in senso lato, il settore e le imprese potranno trovare nel mercato nuove opportunità di sviluppo. Al centro di queste azioni vi è il tema, discusso ma ancora poco praticato – nonostante le recenti proposte governative che, data l'attuale situazione politica, risultano inefficaci – del rinnovo urbano, della rottamazione degli edifici, della riconversione ecoenergetica dei quartieri, ma anche della manutenzione del patrimonio esistente, dalla messa a norma degli alloggi e degli edifici fino al più ampio rinnovo urbano. Tutti gli attori della filiera sono coinvolti in questa corsa all'efficienza e all'innovazione dagli amministratori condominiali alle imprese di costruzioni. **E la sfida si giocherà non solo sulle soluzioni tecnologiche, ma anche e soprattutto sui modelli di intervento dal punto di vista economico e finanziario.** L'Europa sta investendo molto in questo senso, con una serie di importanti e innovativi programmi di intervento (da Smart Cities a ELENA, da Intelligent Energy Europe a JESSICA). A livello locale quasi 2.300 comuni in Italia hanno aderito al Patto dei Sindaci, che li impegnerà nei prossimi anni a mettere in atto azioni, interventi e investimenti per la riduzione della CO<sub>2</sub> e il risparmio energetico. Sono interventi che riguardano la mobilità, l'edilizia pubblica (a partire da quella scolastica), l'edilizia privata, l'illuminazione pubblica. Sono nuovi ambiti di mercato che si aprono, nei quali è l'energia che governa il cambiamento, e sono ambiti già oggi pronti ad essere affrontati da chi saprà coniugare innovazione ed efficienza. ▀

